

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio nel Regno...

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comandati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti...

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Coste 10.

Un intervista con l'on. Giolitti sulla condizione del paese e del ministero

Scrivono da Roma, 21, al Secolo XIX: In questi giorni di gravi agitazioni popolari e di grandi incertezze parlamentari...

Fra i capi gruppo ho scelto lui, perché egli non può essere sospettato di rancori contro il Gabinetto in genere e contro il presidente del Consiglio in specie.

L'on. Giolitti ha risposto cortese e chiaramente alle mie domande. La situazione del paese è comoda ed è molto grave, certamente più grave di quanto generalmente si creda.

— Crede Ella dunque che il maiontento del popolo sia giustificato? — Crede sia giustificato e pericoloso...

— Come giudica Lei i provvedimenti del Governo? Orle che bastano a preservarci da nuovi disordini e a sollevare la condizione del popolo? — I provvedimenti del Governo si riducono a due: la chiamata della classe del 1874 e la temporanea riduzione di un terzo del dazio sul grano.

— Il bilancio dello Stato si trova in buone condizioni? — Non tanto buone, quanto vorrebbe far credere il ministro del tesoro. Il pareggio, raggiunto con tanti stenti e sacrifici...

— Crede Ella che siano possibili ancora grandi economie nel bilancio? — Crede che spese inutili o eccessive ve ne siano, ma vi sono maggiori spese inevitabili. Con per mettere in assetto le ferrovie...

— Crede Ella che siano possibili ancora grandi economie nel bilancio? — Crede che spese inutili o eccessive ve ne siano, ma vi sono maggiori spese inevitabili.

— Crede Ella che siano possibili ancora grandi economie nel bilancio? — Crede che spese inutili o eccessive ve ne siano, ma vi sono maggiori spese inevitabili.

credo possibile sopprimere per intero i lavori pubblici. Il paese ha molti bisogni ed è urgente provvedere al grande pericolo degli operai senza lavoro.

— Ma, in queste condizioni, com'è possibile attuare la diminuzione delle imposte promessa con tanta solennità dal ministro del tesoro? — Il ministro del tesoro si è messo in una via pericolosa ed errata.

— Persiste Lei nel testamento politico fatto alla vigilia delle sue dimissioni da presidente del Consiglio? — Persisto, come ho dichiarato in un mio recente discorso alla Camera.

— Insisto, come ho dichiarato in un mio recente discorso alla Camera, nel ritenere che noi abbiamo un sistema tributario progressivo a rovescio e che in tutto il mondo non vi ha un paese, nel quale i consumi popolari siano tanto gravati, quanto in Italia.

— Insisto, come ho dichiarato in un mio recente discorso alla Camera, nel ritenere che noi abbiamo un sistema tributario progressivo a rovescio e che in tutto il mondo non vi ha un paese, nel quale i consumi popolari siano tanto gravati, quanto in Italia.

— Insisto, come ho dichiarato in un mio recente discorso alla Camera, nel ritenere che noi abbiamo un sistema tributario progressivo a rovescio e che in tutto il mondo non vi ha un paese, nel quale i consumi popolari siano tanto gravati, quanto in Italia.

— Insisto, come ho dichiarato in un mio recente discorso alla Camera, nel ritenere che noi abbiamo un sistema tributario progressivo a rovescio e che in tutto il mondo non vi ha un paese, nel quale i consumi popolari siano tanto gravati, quanto in Italia.

— Insisto, come ho dichiarato in un mio recente discorso alla Camera, nel ritenere che noi abbiamo un sistema tributario progressivo a rovescio e che in tutto il mondo non vi ha un paese, nel quale i consumi popolari siano tanto gravati, quanto in Italia.

— Crede che il ministero può vivere finché continuerà, come ha fatto finora, a non avere programma politico.

— Ma dicono che la forza del Gabinetto sta nell'importanza e nella disaccordo dell'opposizione. — Quale è il parlamento, in cui tutte le opposizioni abbiano unico programma?

— Non avendo più nulla da chiedergli presi il congedo dall'on. Giolitti, ringrazandolo del modo gentile, preciso ed esauriente, con cui aveva risposto alle mie domande.

Un potente alleato in favore dell'educazione fisica

Di fronte al fatto della decadenza della razza italiana che si rivela nel numero sempre crescente degli scartati nelle leve e delle reclute che vengono accolte negli ospedali, di fronte al fatto che gli studenti sono quelli che si presentano in peggiori condizioni alla leva...

— E mentre S. M. il Re accorda con una bellissima lettera 2000 lire al Comitato centrale per la educazione fisica e per i giochi nelle scuole e nel popolo, il ministro Gallo sta per distruggere l'opera del suo predecessore.

— E mentre S. M. il Re accorda con una bellissima lettera 2000 lire al Comitato centrale per la educazione fisica e per i giochi nelle scuole e nel popolo, il ministro Gallo sta per distruggere l'opera del suo predecessore.

— E mentre S. M. il Re accorda con una bellissima lettera 2000 lire al Comitato centrale per la educazione fisica e per i giochi nelle scuole e nel popolo, il ministro Gallo sta per distruggere l'opera del suo predecessore.

— E mentre S. M. il Re accorda con una bellissima lettera 2000 lire al Comitato centrale per la educazione fisica e per i giochi nelle scuole e nel popolo, il ministro Gallo sta per distruggere l'opera del suo predecessore.

— E mentre S. M. il Re accorda con una bellissima lettera 2000 lire al Comitato centrale per la educazione fisica e per i giochi nelle scuole e nel popolo, il ministro Gallo sta per distruggere l'opera del suo predecessore.

trezzi in palestra chiusa, ora il bene che ne traggono gli allievi viene superato dal danno del polverio che inalzando ed aspirano a pieni polmoni.

— L'esperienza di qualche anno nelle singole Università sarà la migliore maestra a guidare a formulare la seguito dei programmi generali, prendendo da ognuno il buono e scartando il cattivo.

— Dopo tale premessa, l'ottimo professore spiegò donde deriva in lui il forte convincimento della grande utilità e dell'importanza degli esercizi fisici sulla salute, sullo sviluppo del corpo, sulla tenacità di vita, non che sull'animo e sulla mente, cioè sul carattere e sulla intelligenza degli uomini.

— Dopo tale premessa, l'ottimo professore spiegò donde deriva in lui il forte convincimento della grande utilità e dell'importanza degli esercizi fisici sulla salute, sullo sviluppo del corpo, sulla tenacità di vita, non che sull'animo e sulla mente, cioè sul carattere e sulla intelligenza degli uomini.

— Dopo tale premessa, l'ottimo professore spiegò donde deriva in lui il forte convincimento della grande utilità e dell'importanza degli esercizi fisici sulla salute, sullo sviluppo del corpo, sulla tenacità di vita, non che sull'animo e sulla mente, cioè sul carattere e sulla intelligenza degli uomini.

— Dopo tale premessa, l'ottimo professore spiegò donde deriva in lui il forte convincimento della grande utilità e dell'importanza degli esercizi fisici sulla salute, sullo sviluppo del corpo, sulla tenacità di vita, non che sull'animo e sulla mente, cioè sul carattere e sulla intelligenza degli uomini.

— Dopo tale premessa, l'ottimo professore spiegò donde deriva in lui il forte convincimento della grande utilità e dell'importanza degli esercizi fisici sulla salute, sullo sviluppo del corpo, sulla tenacità di vita, non che sull'animo e sulla mente, cioè sul carattere e sulla intelligenza degli uomini.

— Dopo tale premessa, l'ottimo professore spiegò donde deriva in lui il forte convincimento della grande utilità e dell'importanza degli esercizi fisici sulla salute, sullo sviluppo del corpo, sulla tenacità di vita, non che sull'animo e sulla mente, cioè sul carattere e sulla intelligenza degli uomini.

« Impedite severamente ai più arditi che eccedano, facendo inconsultamente esercizi pericolosi e condotti coll'aerobatismo.

« Soprattutto, infine, fate in modo che gli allievi vi trovino diletto, mai noia, e che imparino ad eseguire ogni esercizio.

« Agli allievi dirò: E nella palestra, nei campi di gioco ed in ogni esercizio corporale, fatto in gruppi, ova l'impulso di più che ritrova l'importanza, il valore del potere abito. E negli esercizi fisici che il ragazzo ed il giovane si fa robusto, forte ed agile. La coscienza della propria forza ed agilità rende l'uomo coraggioso e franco, e d'ordinario grande d'animo e leale, perché non sente il bisogno, anzi sdegni di ricorrere alle arti subdole dell'astuzia per sostenere la lotta inevitabile della vita sociale ».

IL PROCESSO ZOLA

La quindicesima udienza. Telegrafato da Parigi, 23. L'udienza è aperta alle 12.15. Il pubblico enorme, in attesa del verdetto, gramaise l'aria.

Labori riprende l'arringa.

Labori così comincia: « Cercal di chiarire molti punti oscuri dell'affare Dreyfus, volli poi mostrarvi tutto il tessuto di menzogne, di cui è fatto il fasc di prove in grado di apprezzare le testimonianze.

Udite: non bisogna annotare ai documenti di cui vi parlò il generale Pellieux maggiore importanza che a tutto il resto ».

Continuò dicendo che il generale Pellieux pretese di fare la legge con un documento dicente: Non dite soprattutto mai le relazioni che avemmo con quell'ebreo. Ora l'oratore afferma che quel documento diceva: Con quella razza ebrea e non con quell'ebreo. Crede che esso emanasse da un agente subalterno incaricato dello spionaggio, il quale essendosi procurato un biglietto da visita di un addetto militare, fosse pervenire il tutto al Ministero della guerra.

Crede alla buona fede dello stato maggiore, ma gli domanda di continuare le ricerche al fine di scoprire se il documento sia falso e soggiunge: « Se la prova fosse stata evidente, si sarebbe mostrato il documento al colonnello Picquart per fermarlo nelle sue investigazioni. Quanto al generale Pellieux la sua buona fede fu sorpresa. D'altronde se i governanti non mostravano il documento non è perché avrebbe provocato la guerra, come si va dicendo, ma il ridicolo ».

Labori esamina la questione del dossier e dichiara di preoccuparsi della sua origine. Rimprovera il generale Mercier che se era certo della colpeabilità di Dreyfus doveva tacere tutto in nome della ragione di Stato piuttosto che architettare la commedia del consiglio di guerra.

Il difensore asseriva che la calligrafia del dossier era quella di Esterhazy, e ogea che quel documento sia stato decalcato da Dreyfus, perché se questi avesse fatto ciò avrebbe fatto subito cadere i sospetti su Esterhazy. Disputa perciò le conclusioni del perito, e cita vari casi in cui i periti caddero in errore. Afferma che sono state fatte comunicazioni al consiglio di guerra che giudicò Dreyfus di uno ovvero di più documenti segreti senza che lo sapesse l'accusato e il suo difensore e dice che ciò è ormai accertato. Ricorda che Maline, quando il deputato Jaurès presentò la sua interpellanza alla Camera, si rifiutò di discutere sull'affare Dreyfus, perché il Governo aveva qualcosa da nascondere.

Ritorna pure che il generale Mercier rifiutò di parlare del documento segreto comunicato ai giudici di Dreyfus e dice che questa è la confessione e che la prova è fatta e soggiunge: « Mercier strappò ai giudici la loro sentenza opposto ogni legalità. Crede che il paese quando capirà la gravità di tutto ciò non potrà che insorgere e protestare in nome della morale eterna. E' ciò che feci Zola ».

Labori parla indi della costernazione della famiglia Dreyfus, esalta il coraggio e l'abnegazione della moglie di Dreyfus, cita una lettera di Dreyfus data

dal settembre 1807, in cui egli protesta in un modo più che mai energico la sua innocenza ed esprime la speranza di essere riabilitato.

Prosegue fra un religioso silenzio e una profonda emozione dell'editorio, negando che Dreyfus abbia denunciato a una Potenza straniera gli ufficiali francesi incaricati del servizio di informazioni all'estero, specialmente Degony, il fratello del quale gli dichiarò che non credeva a simile denuncia.

Labori chiude questa parte della sua arringa ricordando diversi errori giudiziari; parla indi del colonnello Picquart e ne loda il sangue freddo e la disciplina che mantenne quando fu provocato dinanzi alla Corte da Pellieux che lo chiamò signore anziché colonnello. Chocché a questo punto, Picquart uscirà da qui, non dico riabilitato, ma ingrandito. Parla della scoperta di quella cartolina postale diretta a Esterhazy nota sotto il nome di petit bleu che provò nettamente che Esterhazy era la relazione con una ambasciata estera che mise sulle tracce il colonnello Picquart.

Labori giustifica le perquisizioni in casa di Esterhazy fatte per ordine di Picquart, ricorda che Esterhazy rifiutò di dare spiegazioni alla Corte. Spiega come Picquart domandando al colonnello Lanth di fare apporre il timbro postale sul petit bleu, non si sognò mai di fare un falso, volle dare soltanto autorità a quel documento.

Labori soggiunge: «La corrispondenza fra il generale Gouss e il colonnello Picquart prova che questi procedette con il consenso dei suoi capi, mentre se la prova della colpevolezza di Dreyfus fosse esistita, Gouss avrebbe ordinato a Picquart di starne tranquillo e di non proseguire nelle ricerche. Fu quando il deputato Casteln presentò l'interpellanza alla Camera che si produsse un mutamento di attitudine perché si temette che l'interpellanza provocasse un turbamento nel paese».

Labori dice che il Governo ebbe torto a non prendere l'iniziativa della revisione del processo Dreyfus. Il Governo doveva o negare che la comunicazione di un documento segreto fosse stata fatta al Consiglio di guerra giudicante Dreyfus o confessare francamente la cosa. Ma non ebbe questo coraggio e preferì la politica del lavarsene le mani. Allora Picquart, divenuto incomodo, fu inviato in Tunisia e sarebbe stato mandato fino ai confini della Tripolitania se non fosse intervenuto il generale Leclerc.

Labori si difende dalla supposizione che si voglia fare il processo ad Esterhazy e dopo fatto l'elogio di Scheerer Kestener torna su Dreyfus e dice che il suo ingresso nello stato maggiore fu mal veduto da coloro che odiavano gli israeliti. Parla indi dei documenti accennati dal bordereau.

L'avvocato generale lo interrompe dicendo che tutto questo è estraneo al processo.

Labori protesta vivamente e così continua: «Si volle arrestare senza prova un innocente che sebbene israelita sarebbe stato l'ultimo a tradire il suo paese perché era troppo felice di servire la Francia negli uffici dello stato maggiore. Il bordereau non è di Dreyfus poiché nomi eminenti interrogati affermano essere di calligrafia di Esterhazy».

Labori discute largamente sui rapporti dei partiti. Egli fa circolare tra i giurati le lettere di Esterhazy e ne ricorda la condotta equivoca. Domanda quali possono essere i protettori di quell'uomo. Ricorda l'invio del maggiore Paulin de Saintmorel presso Rochefort e soggiunge: «Cosa è mai la favola ridicola secondo cui si diceva di possedere una intera corrispondenza scambiata tra l'imperatore di Germania e Dreyfus? E' cosa da ridere!».

Labori proseguendo dice: «Era impossibile ottenere giustizia dal Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy. Allora un uomo corse, Zola. Gli occorre tutto il suo cuore, tutto il suo coraggio per osarlo. Zola protestò perché la pubblica podestà pose ogni suo sforzo per impedire che si facesse la luce. Non dite, signori giurati, che l'onore dell'esercito è in causa; non lasciatevi intimidire, né turbare dalle voci di guerra, di cui si parla, e che non sussistono. Non temete nulla, perché abbiamo ancora grandi energie morali».

Labori termina dicendo: «E' coi cuori o nominali onesti che si danno le battaglie vittoriose, voi ben sentite che Zola è di cuore alla Francia, e il vostro verdetto significherà tre cose: Viva l'Esercito, viva la Repubblica, viva la Francia! cioè: Viva il diritto, viva l'ideale eterno».

Agli applausi salutanti le parole di Labori rispondono fischi prolungati. Si grida: Viva l'esercito, abbasso gli ebrai!

L'arringa di Clemenceau.

L'ex deputato Clemenceau dice che

vuole unire la sua voce a quella di Labori e di Zola in favore del diritto e della verità.

«Bisogna, dice, che la revisione del processo Dreyfus si faccia, poiché la sentenza fu pronunciata illegalmente. Quando un solo cittadino è colpito, l'intera nazione è pure colpita».

Clemenceau accenna alle prevenzioni del colonnello Sandher contro gli israeliti. Ricorda le deposizioni di Lalanne, Attanas poi Esterhazy.

Clemenceau protesta il suo rispetto per l'esercito, ma osserva che è nell'esercito stesso, come lo dimostra l'attitudine del colonnello Picquart, che sorgono i primi dubbi sulla colpevolezza di Dreyfus. D'altronde non si tratta qui dell'esercito ma di una questione giudiziaria. Bisogna che ci si mostri il documento che provò la condanna di Dreyfus.

Clemenceau termina deplorando la divisione provocata nel paese per questo affare e facendo appello alla calma dello spirito.

«L'assoluzione di Zola, dice, sarà un gran fatto e significherà che la revisione del processo Dreyfus sarà finalmente ordinata. La condanna di Zola significherebbe il voler perpetuare un male di cui soffriamo tutti. Bisogna che i giurati allontanino da noi la guerra religiosa». (Applausi e mormorii).

Fra l'avvocato gen. e Labori.

L'avvocato generale rileva l'insinuazione di Zola affermando che era stato dato ordine ai giurati di condannarlo. Dopo gli oltraggi scagliati qui contro l'esercito si è ridotti per farsi tollerare a cantare le proprie lodi.

Sorge Labori per parlare, ma una parte del pubblico grida: Basta! Labori protesta contro l'avvocato generale, dicendo che questi lo accusò di avere insultato l'esercito, e dice che non si condannerà Zola per aver voluto lottare per la giustizia e la verità.

La condanna.

I giurati emisero un verdetto affermando la colpevolezza di Zola.

In seguito a tale verdetto Zola fu condannato a un anno di carcere e tremila franchi di ammenda, il gerente dell'Aurora a quattro mesi di carcere e tremila franchi di ammenda.

UN ATTO DI GIUSTIZIA per i veterani del 1848-49

Abbiamo già annunciato che alcuni deputati hanno presentato un progetto per assegnare vitalizi ai veterani delle guerre del 1848-49. Il progetto fu svolto dall'on. Di Bagnasco e preso in considerazione dalla Camera.

La relazione che precede il progetto, dice:

«Il giorno 4 del venturo mese di marzo si celebrerà il cinquecentesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, e sarebbe opportuno che prima di quel giorno, consacrato dalla storia per ricordare i fasti gloriosi del nostro risorgimento, il Parlamento, pensando ai superstiti valorosi di quell'esercito che fu parte principalissima della grande epopea svolta nel 1848-49, approvasse un disegno di legge che ad altro non mira se non a sollevare dagli stenti e dalle privazioni i vecchi soldati del magnanimo Re che aprì all'Italia la via della libertà, e ad aiutare tutti quei prodi che nei primi pugnaroni per l'unità della patria, e sono privi attualmente di ogni mezzo di sussistenza».

«La proposta che vi viene fatta risponde ad un desiderio ripetutamente manifestato alla Camera, l'attuale legge del 23 giugno 1891 presentando il grande inconveniente di escludere dall'assegno vitalizio quei veterani del 1848-49 che, oltre all'aver servito con regolare arruolamento nei Corpi combattenti sotto i Governi nazionali in quell'epoca stabiliti, non abbiano ripreso servizio in un almeno della guerra successiva».

«Si grande inconveniente rende ingiusta la disposizione più essenziale della legge vigente, non potendosi razionalmente ammettere che a benevolenza eguali corrispondano trattamenti così diversi».

«Ed una legge che risolve la questione in modo affatto equo e razionale sarebbe tanto più giusta, inquantoché le classi congedate dopo il 1848 e 1849 per riforma o per aver raggiunto il limite di età, non poterono partecipare alle successive guerre».

«Analizzando la proposta si vede facilmente che l'aumento di spesa richiesto per la maggior iscrizione delle pensioni di cui trattasi, in confronto a quella della vigente legge portata, non aggraverà sensibilmente il bilancio dello Stato, ed avrà inoltre carattere transitorio, di breve durata, trattandosi di ammettere ad assegno i più anziani soldati delle classi 1817-27, appartenenti appunto ad una generazione in gran parte già decimata, che rapidamente sta scomparendo».

«I veterani, ai quali sarà riconosciuto il diritto all'assegno vitalizio, oltrepasseranno tutti di certo l'età di 71 anni, e carichi di acciacci come sono scompaiono dalla scena del mondo in una proporzione che le statistiche del Ministero ci accertano in più di seicento all'anno; sicché da siffatta inesorabile falce di morte conseguono economie di oltre lire 15 mila mensili, le quali progressivamente si accresceranno».

«Per non imporre al Tesoro onere troppo grave, non abbiamo proposto che uno stanziamento di lire 200,000 all'anno per far fronte a questi nuovi assegni; ma ci è parso che raggiungeremo ugualmente l'intento applicando in quest'occasione lo stesso meccanismo finanziario della legge 24 dicembre 1896, per cui la Cassa depositi e prestiti fa il servizio degli assegni, e il Tesoro li rimborsa con l'anno stanziamento proposto e duraturo per tanti anni quanto sarà necessario».

«Questa questione non fu già da noi sollevata ad insaputa del Governo, e confidiamo che esso non si opporrà ad una proposta fatta a beneficio di quella falange di prodi che nei primi odirono sull'altare della patria la propria vita».

«Signori! Si approssima il 4 marzo, cinquecentesimo anniversario della promulgazione dello Statuto, e non potremmo meglio celebrare i fasti gloriosi del nostro risorgimento se non votando una legge di giustizia riparatrice e procurando l'ultima consolazione della vita a coloro che, pure avendo la coscienza del dovere compiuto, si dibattono oggidì, nel rigore di avversa fortuna, fra le sofferenze e dolori».

«Noi siamo certi che il Parlamento approverà con entusiasmo questo disegno di legge per rappi solennizzare la data che richiama alla mente una delle più belle pagine della nostra storia, e che compirà un sacrosanto dovere accogliendo un'idea che come questa fu ispirata dai più alti sentimenti di patriottismo, di giustizia e di umanità».

La proposta di legge è del seguente tenore:

«Art. 1 — Il fondo stanziato nel n. 38 del bilancio passivo del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1898-99 è aumentato di lire duecentomila».

«Art. 2 — A cominciare dal 4 marzo 1898 gli assegni portati dalle leggi 4 dicembre 1879, N. 5168, 22 luglio 1881, N. 349, 3 luglio 1888, N. 5505, 2 marzo 1884, N. 1958, 22 aprile 1888, N. 8821, 28 giugno 1891, N. 351 e 24 dicembre 1896, N. 550, saranno anche liquidati ai veterani che abbiano unicamente fatto le guerre del 1848-49, ed una sola di queste due campagne, ferme rimanendo tutte le altre condizioni nelle sovraaccitate leggi stabilite».

«Art. 3 — Agli effetti di questa legge sono applicabili le disposizioni contenute negli articoli 2, 3 e 4 della legge 24 dicembre 1896, N. 550».

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Il suicidio di un impiegato.

Palmanova, 22 febbraio. Oggi alle ore 10 suicidavasi con un colpo di rivoltella al cuore, il sig. Andrea Mellini d'anni 35 circa commissario gerente dell'Ufficio Registro locale. Nativo della Valle d'Aosta dimorava fra noi da 4 anni circa e da qualche giorno dava segni non dubbi di alienazione mentale e dicevasi affetto da mania di persecuzione. La triste nuova fece in città dolorosa impressione perché egli era dotato d'un cuore eccellente e da tutti benevisto e stimato. Impiegato modello, aveva l'elogio meritato dei superiori, e lascia grata memoria di sé fra i colleghi.

Raccollana, 22 febbraio. Grave disgrazia.

Ieri certo Pasamosca Carlo detto Louf, d'anni 32, trovandosi a caccia col fucile, salvò facendone inavvertitamente scattare il colpo. La pallottola entrò nell'addome uscendo per la nuca. La morte fu istantanea.

Chiusaforte, 22 febbraio. Cose della Società Operaia.

Ho sott'occhi il resoconto della gestione 1897. Quantunque la scuola serale e quella di disegno sia stata di non lieve aggravio nel 1897 per il numero esiguo dei frequentanti, tuttavia il conto si chiuse con un avanzo di cassa di lire 909.15 che unita agli introiti netti degli esercizi precedenti formano lire 4809.18. Il patrimonio a tutto il 1897 era di lire 5426.78.

Questi risultati sono lusinghieri se si pensa che il sodalizio ha soli 5 anni di vita e che l'attuale numero di soci è di 120. I revisori espressero parole di

elogio per la regolarità dell'amministrazione, e per «la diligenza e correttezza del cassiere sig. Valentino Martina e pel lo devole modo col quale tiene i registri sociali».

L'ultima festa sociale tenutasi il 23 gennaio decorò fruttò lire 228.67 nette.

Auguriamoci che il sodalizio « prosperi nella via dell'aumento » come ben disse il Presidente nell'Assemblea di domenica, e che così sia fatto fronte alle esigenze moderne, col reciproco aiuto, coll'istruzione materiale e coll'educazione del cuore.

Gemona, 23 febbraio. Memento al nuovo Sindaco.

Fino dallo scorso autunno un'aletta di cittadini presentava letanza al patrio Consiglio per denominare Piazza XX settembre l'attuale piazza nuova. Il deputato sindaco dal suo scanno di consigliere propose la sospensione con lo specifico motivo di animi allora accesi per i noti fatti; sospensiva che per amor di patria e pel solo bene di Gemona venne premurosamente accolta «dagli amici».

Ora gli animi sono calmi, una lieta e serena aura di pace e tranquillità libra su questa terra; passati in seconda lettura i bilanci, nulla si oppone, nulla ostacola la trattazione della predetta istanza.

Elia il mio signor Sindaco, dotato d'indole conciliativa, che conosce i doveri di cavalleria annessi all'onorifico mandato, che dimostra in varie cosette minuscole tanto zelo ed energia, della piccola, piccolissima domanda, accontenti anche.... Una capinera.

Per le Locande sanitarie. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha concesso, alla Commissione per la cura preventiva della pellegra della nostra Provincia, un sussidio di lire 3000 perché vengano distribuite fra tutte le locande sanitarie da aprirsi in Provincia durante l'anno in corso.

Aviano, 23 febbraio. Echi del Carnevale.

Il Carnevale è finito, e nella mietita quiete di questo primo giorno di quaresima il mio pensiero spazia felice nelle liete ricordanze della festosa di stanotte.

L'ultima parola sull'argomento, ed i lettori ne la perdoneranno. Una folla di gaie mascherate, vestite dal nostro bello e stupendo costume contadinesco sotto cui intravedevansi gli occhi delle nostre belle e furbe artigiane, e dei baldi giovanotti, e della allegre e proci servette, rendeva simpaticissima quell'ambiente già bello per se stesso della Sala del palazzo Cozzani.

Le danze sempre animatissime si protrassero sino alle sette di stamane, e durò sempre la più schietta allegria ed il buon umore che possono desiderare in sì belle e simpaticissime festose.

Il signor Verri Pietro segretario del nostro Comune, instancabile, argutissimo, sorvegliava e dirigeva ogni cosa, inappuntabilmente, facendo gli onori di casa.

A lui dunque esterniamo nuovamente i nostri ringraziamenti per averci fatto passare dalle belle serate in allegria, non senza ricordare per un encomio il signor conte Nazareno che condurrà magnificamente a un così buonissimo esito delle feste che isoleranno in noi grato ricordo. Bravi! Tersicore.

Un frulano condannato per falso giuramento. Ci scrivono da Monaco di Baviera, 20 febbraio:

«Certo Davide Colovatti, d'anni 32, celibe, fornaio, da Teor, doveva l'altro ieri rispondere avanti a questi giurati di falso giuramento».

Bisogna notare che il Colovatti negli ultimi due anni lavorò sotto il capo fornaio Giacomo Antonutti, in Zamdorf (Monaco), dove l'Antonutti stesso teneva anche osteria, ed i generi di rivendita li acquistava dal negoziante Georg Barmbichler.

Nel settembre 1896 tra il Barmbichler e l'Antonutti vennero liquidati i conti, e quest'ultimo rimaneva debitore di 700 marce.

Il Barmbichler, vedendo che non lo pagava mai, sporse querela contro l'Antonutti, ed il 3 settembre u. s. venne discussa la causa davanti al Tribunale di Monaco.

A quella udienza l'Antonutti fece citare quale teste di difesa, il Colovatti, il quale, dopo prestato giuramento, depose di essersi recato alla fine del settembre 1896, coll'Antonutti nell'ufficio del Barmbichler, e di aver visto che l'Antonutti pagò, parte in carta e parte in metallo, le 700 marce.

Questa asserzione era evidentemente falsa, poiché venne provato che il Colovatti non era mai stato nell'ufficio del Barmbichler.

Tanto l'Antonutti che il Colovatti, subito dopo, presero il volo; l'ultimo si recò in Svizzera, da dove venne ricar-

ato e consegnato a questa autorità, e l'altro, cioè l'Antonutti, rimase irreperibile.

La difesa si basava sull'essere stato il Colovatti subornato dall'Antonutti; ma i giurati risposero affermativamente al quesito d'imputazione, e la Corte condannò il Colovatti ad anni due di reclusione, cioè d'interdizione, ed a perpetua incapacità di giurare.

L'Antonutti, essendo uccello di bosco, se la ride alle spalle del terzo. E. R.

La fine d'un povero pazzo.

Varò le 11 ant. di ieri, in un fossato d'acqua, poco lungi dal paese di Medinza, fu ritrovato cadavere tal Donda Gio. Batt., d'anni 67, tessitore, di colà. Era in semplice camicia e col corpo a metà nell'acqua.

Il medico di S. Giovanni di Manzano dichiarò che la morte avvenne per congelamento. Il Donda non aveva il cervello a posto ed era stato altre volte ricoverato nell'Ospedale.

Che rassa di contratto? Narano che in quel di Tarcento la madre di una giovane, promessa sposa di un montanaro, avendo adocchiato per la figlia un partito migliore, si rivolse al promesso sposo e su due piedi gli chiese quanto volesse per rinunciare alla mano della figlia.

Il giovanotto non rimase per nulla sorpreso della strana proposta, e ben pensando che i denari non si trovano così facilmente come le donne, chiese per la cessione lire 500!

Per intervento della sposa il contratto venne stipulato con lire 150 che il buon montanaro intasò allegramente andando a cercarsi un'altra morosa più costante.

UDINE (La Città e il Comune)

Onorificenze a concittadini.

Il dott. Lorenzo Fabris, prefetto a Palermo, è stato nominato commendatore della corona d'Italia ed il co. dott. Cesare Mantica, consigliere di Prefettura a Treviso, fu nominato cavaliere dell'ordine stesso.

Anche il commissario di Tolmezzo, dott. Francesco Rocchi, venne nominato cavaliere dell'ordine medesimo. Congratulazioni.

Furto ed arresto del ladro.

Verso le ore 6 pom. di ieri la signora Domenica Del Bianco, abitante in via Cavour n. 13, terzo piano, sortiva da casa per recarsi alla funzione al Duomo. Riusciva mezz'ora dopo, con somma sua sorpresa constatò che la porta dell'appartamento era aperta, i mobili sossinati, ogni cosa sossopra e sparite lire 200 che essa aveva deposte, avvolte in una carta, fra i materassi del suo letto.

Del furto patito ella corse a darne immediato avviso al maresciallo delle guardie di città, il quale avute tutte le indagini possibili, si diede alla ricerca del ladro.

Avendo però molti sospetti su un giovanotto di civile famiglia della città, che frequentava la casa della Del Bianco, stamane per tempo lo invitò a recarsi in ufficio avendo bisogno di parlargli.

Quivi giunto, il giovanotto, interrogato intorno al furto, negò di esser stato l'autore; ma preso alle strette dal maresciallo signor Gorrieri, sul col confessare che egli solo aveva rubato le 200 lire e che la aveva nascoste sopra una trave a casa sua. Mandati degli agenti a verificare ciò, trovarono nel posto indicato una busta da lettera vecchia, entro alla quale vi si trovava la somma di lire 194, che fu sequestrata.

Il ladro, che è un giovanotto sui 18 anni, della nostra città, dopo di aver subito un primo interrogatorio fu passato alle carceri, e strada facendo, agli agenti che l'accompagnavano, disse che se avesse potuto prevedere ciò si sarebbe suicidato con una rivoltella che teneva a casa.

Il Monte di Pietà di Udine

rende noto che martedì 1° marzo p. v., alle ore 10 ant., verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovechio, i pegni preziosi, e di cui ballellati sono di color giallo, assunti nel gennaio 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'alto presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 9 ant. per libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

D'abitare in casa Dorta

piazza Vittorio Emanuele, appartamento con cinque stanze e cucina, nonché uno studio per pittore o fotografo.

Un gallo che disturba. Da alcuni giorni ed alcune notti, un signore, che abita nel centro della città, tiene esposto, diremo così, al pubblico, su uno dei poggiuoli della sua casa d'abitazione, un gallo, che se è bello per la statura e per colore delle sue piume, non diverte per nulla, specie durante la notte, il violinista col suo continuo cantare.

Che il detto signore possa tenere un gallo, sta bene, ma che questo poi debba turbare i sonni dei paesani cittadini, crediamo di no.

**Tribunale penale.**

Udienza 23 febbraio. Villavolpe Giuseppe, detto Musan, da Udine, per oltraggi e resistenza agli agenti della pubblica forza nonché per contravvenzione alla vigilanza speciale, fu condannato a due mesi di reclusione e lire 100 di multa.

**Elenco dei giornali italiani.**

Il Ministero delle poste e dei telegrafi distribuisce a tutti gli uffici postali del Regno, adibiti al servizio delle associazioni, un elenco dei giornali che si pubblicano in Italia.

**Un orecchino perduto.**

L'ultima notte di carnevale, percorrendo da via Gemona al Teatro Nazionale, fu perduto un orecchino con diamanti.

**D'affittarsi col giorno 8 aprile p. v.**

Il primo appartamento sulla facciata della casa (ex Nardini) in via Pracechuso n. 2 di proprietà della Casa di Ricovero di Udine.

**Buona usanza.**

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Caterina Bearsi nob. Adolaris: Leonetti ing. Leonida lire 1, Franceschini Pietro 1, di Caporaso co. Luigi 1, Hofmann Maurizio 2, de Haubler-Somoda: Micheli Antonio lire 1, Mianer Luigi di Tolmezzo: Narduzzi Assunta ved. De Giandri di Palmavera lire 1, Perosini Carlo 1, Ferrucci Giacomo 2.

**Appartamento d'affittarsi.**

In piazzetta Valentini, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina.

**Osservazioni meteorologiche.**

Table with 5 columns: Station (Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico), Date (23-2-1898), Time (ore 9, ore 15, ore 21, ore 24), and various meteorological data (Bar. rid., Alti. m., Livello del mare, etc.).

**La caccia all'impiego**

Come ognuno possa, volendolo, procurarsi un proficuo impiego.

Chi si trovi in posizione a quanto a lavata, non manca giorno in cui non abbia la visita di qualcuno in cerca di impiego.

Alle volte è il padre di famiglia che viene a raccomandarsi per trovare un posticino qualsiasi ad un suo figliuolo; alle volte è l'operaio disoccupato che viene ad implorare per essere collocato a lavorare in qualche officio, alle volte è il giovanotto che ha conseguito, dopo più anni di studio, la licenza tecnica o giuridica, che va in cerca di un buon qualsiasi di scribauffino; alle volte infine è — e ciò è più doloroso — qualche giovanotto con tanto di diploma che dopo aver persi vari quindici o sedici anni di studio, non trova un caso che lo ricambi, ed è costretto a vivere stentatamente alle spalle della propria famiglia.

Qualunque persona che sia investita di qualche pubblico ufficio, più o meno elevato, è presa quotidianamente d'assalto da questa ressa di gente più o meno spostata in cerca d'impiego.

Uno ci scrive: guardate che sta per rendersi vacante il posto X, per carità raccomandatevi subito perchè possa occuparlo; un altro vi annunzia che fra qualche mese il ministero tale avrà di disponibili alcuni posti in questo o in quell'ufficio, e lì un'esortazione calorosa a fare in tempo le pratiche opportune perchè uno dei suddetti posti sia assegnato a lui; un terzo vi annunzia che nel Comune di Roccamisericina vaccherà presto il posto di portinaio, e che pertanto vi adoperiate perchè il posto stesso venga rimpiazzato da lui; un quarto, un quinto, un sesto vi scrivono insieme e collo stesso accento della disperazione; « noi non sappiamo dove battere la testa, per carità, trovatevi un buon qualsiasi, magari di cameriere, facchino o lustrascarpe, pur di sbarcare alla meglio il lunario ».

Questa, lo si sa da tutti, è storia vecchia che si ripete però colla stessa caduca da molti anni e tutti i giorni, in tutti i paesi, e più o meno affligge tutti coloro che dalla sorte vennero portati in una posizione sociale alquanto superiore agli altri.

Ora c'è da domandarsi: ma tutta questa gente che vive alla giornata, agognando sempre l'impiego, non sognando altro, altro non facendo che ricorrere da mane a sera all'impiego, è egli possibile che venga presto o tardi in qualche maniera soddisfatta?

Basta riflettere che lo Stato ha colla legge 9 luglio 1897 chiese inesorabilmente le porte dell'impiego, tanto nelle amministrazioni centrali, che in quelle provinciali; basta riflettere che il personale di tutte le altre amministrazioni pubbliche è già esuberante al bisogno; basta riflettere che i privati cittadini che potevano collocare un numero maggiore o minore d'impiegati, hanno già tutti i posti presi, per persuadersi come ogni speranza d'impiego da parte di tante decine di migliaia dei nostri giovani sia assolutamente infondata.

La statistica ci apprende, purtroppo, che per ogni impiegato che muore o va in pensione, vi hanno in media 100 aspiranti a disputarsene il posto.

E poichè questo resta sempre uno, quando pure non venga soppresso, è evidente che 99 dovranno restare a denti asciutti.

Où promesso, noi crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori aggiungendo loro una vi: pratica e sicura, seguendo la quale ciascuno che desidera di impiegarci può trovarsi da se stesso, senza implorare le grazie altrui, un impiego proficuo salutare, indipendente.

E' l'uovo di Colombo quello che noi aggiungiamo ai nostri lettori. L'impiego che ciascuno può procurarsi da se è semplicissimo, e accessibile a tutti e consiste essenzialmente in questo:

Nel dedicare le proprie braccia al lavoro della terra.

Molti inorridiranno a questo annunzio; ma se ognuno riflettesse che uomini, come Giannino, come Gattone, come Virgilio non disdegnarono di lavorare colle proprie mani la terra, noi crediamo dovremmo persuaderci come sia deplorabile il pregiudizio di ritenere il mestiere del lavoratore del suolo, meno decoroso e meno nobile di tutti gli altri.

Eppure oggi, se noi vogliamo trovare la via per procurare stabile e proficuo lavoro a tutti coloro che ne mancano, non c'è altro mezzo che ridonare tante braccia, oggi purtroppo inoperose, al lavoro del campo.

Qualsiasi individuo che abbia buone braccia e buona volontà di lavorare, può, applicandole alla terra, produrre tanto da bastare, non soltanto a se, ma sib-

bene anche ad un altro individuo pari a lui.

La dimostrazione di ciò è semplicissima.

Ogni uomo, tutti i di festivi a piovevi, può lavorare 280 giorni dell'anno. Ora un ettaro di terreno coltivato a frumento, non richiede tutto compreso che ottanta giornate di lavoro, mentre un ettaro di terreno coltivato a vigneto ne richiede al massimo 20; cosicchè un uomo che abbia due buone braccia, può benissimo lavorare un ettaro di terreno a grano, ed uno a vigna.

Ora vediamo che cosa può ricavare da questi due ettari di terreno: Tenendoci ad una media generale, si può calcolare il reddito come appresso: Frumento ettol. 15 a lire 18 L. 270 Uva quintali 80 a lire 12 » 960

Totale prodotto lordo L. 1230 Ora da questa produzione lorda conviene fare le seguenti detrazioni: Seme di frumento ettolitri 2 a lire 18 L. 36 Ammortamento della spesa d'impianto del vigneto in 50 anni » 50 Pali e canne per il medesimo » 40 Solforazione e irrorazione » 30 Tasse per i due ettari » 20 Fitto del suolo in ragione di lire 20 l'ettaro » 40

Totale L. 216 Sicchè restano lire 1014 di utile netto esclusivamente dovuto al lavoro delle braccia dell'uomo.

Ora è risapato che in campagna con lire 150 al giorno cioè con lire 45 mensili si viva più che discretamente, onde resta dimostrato luminosamente come con il lavoro di due braccia, si possa procurare il vivere a due persone. E ai badi che noi non abbiamo esagerato nei prodotti ed abbiamo tenuto conto di tutte le spese, poichè è dimostrato difatti, come sia cosa comune il poter produrre 15 ettari di frumento e 80 quintali d'uva per ettaro.

Quando si consideri che in Italia di terreni che possono dare queste produzioni, e tuttora incolti, o quasi, per difetto di lavoro, ve ne ha a bizzeffe dovunque: quando si consideri che di gente disoccupata atta al lavoro ve ne ha in gran copia in tutti i paesi, non è difficile persuadersi della verità del nostro asserto, che cioè chiunque il voglia, può procurarsi un utile, stabile e salubre impiego, merco il lavoro delle proprie braccia applicato alla terra.

Parecchi che, essendo venuti da noi a chiederci un impiego qualsiasi, avevano occasione di consigliarci in questo stesso senso, e che essendosene persuasi si dedicarono al lavoro della campagna, che prima ritenevano cosa vile, dopo qualche anno sono venuti a ringraziarci con una obra di salute di benessere da fare invidia.

Oh, come vorremmo che questi pochi coraggiosi, che, sprezzando i pregiudizi e le belle degli scoloci, presero la vanga lasciando la pena, da cui non sapevano ritrarre il necessario per sfamarsi, trovassero molti imitatori!

Sarebbe questo per avventura l'unico modo per redimere il nostro paese e per far cessare il vergognoso piagnucolo degli eretici creatori d'impiego!

O. Mancini.

**NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO**

**L'amnistia per il glubileo del Statuto.**

Roma 23 — In settimana l'on. Zanardelli presenterà al Consiglio dei ministri le proposte relative all'amnistia.

**Il 1848 in Ungheria.**

Budapest 23 — Alla metà di aprile verrà celebrato a Budapest con grande solennità il cinquantenario della promulgazione in Ungheria della costituzione del 1848.

**Corriere commerciale**

**Sete.** Milano, 23 febbraio.

Nella abbiamo da aggiungere a quanto si disse nel mese di ieri non avendoci apportato l'odierna giornata alcuna novità di nuovo.

Perdura l'interesse della fabbrica per i diversi articoli, nei quali essa va giornalmente acquistandosi le partite che più le aggradano.

I defensori sono sempre fermi nelle pretese, le quali, però, vengono sputate, grazie al loro contegno energico ed al buon andamento delle cose. (Dal Seis)

**Listino ufficiale dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 22 febbraio 1898.**

Table with 2 columns: Item (Frumento nuovo all'alt. da lire, Grandotaro vecchio, etc.) and Price (10.- a 11.-, etc.).

Table with 2 columns: Item (Legna tagliata al quint. da lire 2.00 a 2.10, etc.) and Price (1.05 a 1.80, etc.).

Table with 2 columns: Item (Capponi al chilogr. da lire 0.- a 0.-, Galline, etc.) and Price (1.00 a 0.-, etc.).

Table with 2 columns: Item (Burro al chilogr. da lire 1.90 a 2.05, etc.) and Price (0.70 a 0.76, etc.).

Table with 2 columns: Item (Formaggio di montagna al cento, etc.) and Price (3.- a 2.05, etc.).

**Bollettino della Borsa**

Table with 3 columns: Item (Rendita, etc.), Feb. 23, Feb. 24. Includes various financial data and exchange rates.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.10.

La Banca di Udine cede oro e soldi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

**ACQUA DI PETANZ**

che dal Ministero Ungherese venne brevettata « La salutare ». DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Subarbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli. Rappresentante della VITALE inventiva dal chimico Augusto Jona di Torino, autorizzato di sicuro effetto, INCOMPARABILE e SALUTARE al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

**Orario Ferroviario**

(vedi quarta pagina)

**NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA**

(vedi avvisi in quarta pagina)

**ARTURO LUNAZZI**

Udine — Via Savorgnana, N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali.

**FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE**

VIA PALLADIO N. 2 (Cassa Coccolò). VIA DELLA POSTA N. 5 (Vino al Duomo).

**NUOVA BOTTIGLIERIA al VERMOUTH GANCIA**

VIA JAVOUR N. 11 (Angolo Via Lionello)

Specialità VINI COMUNI e TOSCANI da pasto da centesimi 80 a lire 1.50 al litro. » 70 » 3.50 al fiasco.

**Sementi da prato**

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loletta tutto seme della campagna friulana.

Tiemo pare seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza.

Regina Quargnolo Udine - Via dei Teatri, 17.



**ALBERTO RAFFAELLI**

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. Svatobek

Visite e consulti dalle ore 8 alle 12. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

**La Polvere Rosea**

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cont. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

**Brunitore istantaneo**

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendersi al prezzo di centesimi 70 presso l'Ufficio Annonci del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

**Signore!**

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

**Riesolina**

Vera arricciatrice

insuperabile dei capelli

preparata da F. Rizzi - Firenze



Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata Riesolina, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annesso due arricciatori speciali ad istruzione relativa: trovarsi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Friuli, a L. 2.50 e 1.50.

**NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA**

(vedi avvisi in quarta pagina)

# PILLOLE DI CATRAMINA

Raccomandate da notabili Medico contro le **BRONCHITI** LARINGITI POLMONITI  
 Nelle **TOSSI** della PERTOSSE (Tosse Asiatica)  
 MALI DI GOIA **ASMA** INFLUENZA  
 Specialmente raccomandate nel **CATTARRI** lenti, sub-acute e cronici  
 Nella INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della **VESCICA** e dell'URETRA  
 L. T. L. 1.50 L. S. 60 da Barletti e C. MILANO e tutte le Farmacie

IN FRIULI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

**SOLO L'ACQUA**

## CHININA-MIGONE

**PROFUMATA E INODORA**  
 preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i capelli e la barba mantenendo la testa fresca e pulita.  
**GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI**  
 ed agire sempre sull'etichetta il nome dei produttori

**A. MIGONE & C.**

MILANO - Via Torino, 19 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiaschi a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 5 e L. 8.50.  
 Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA A Udine da Enrico Mason chioçcioglier, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minigoli droghiere, A. P. bris farmacista - A Maniago da Silvio Doranga farmacista - A Pordenone da Gius ppe Tamsi A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise - A Tolmezzo da Chiussi farmacista - A Pontebba da A. Cottoli.  
 Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, MILANO. - Alle spedizioni per pacco postale aggiunge cent. 50.

DOPO LA CURA

## NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunita FLORIO-RUBATTINO Società Anonima  
 Capit. Statutario L. 60,000,000  
 tale Emesso e versato - 33,000,000

Compartimento di Genova Sede Centrale ROMA.  
 Sed. Compartimentali Palermo-Genova.

### Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese  
 con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 - UDINE. Comode installazioni a bordo - VIAGGI IN 18 GIORNI - Illuminazione a luce elettrica.

15 Febbraio (Postale) Vapore <b>PERSEO</b> Tonnellate 6000 - Comandante G. Pleconi.	1° Marzo (Postale) Vapore <b>REGINA MARGHERITA</b> Tonnellate 5000 - Comandante A. Serrati.
15 Marzo (Postale) Vapore <b>ORIONE</b> Tonnellate 5000 - Comandante V. E. Lavarello.	1° Aprile (Postale) Vapore <b>SIRIO</b> Tonnellate 6000 - Comandante Parodi.

**Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie**

Passaggi gratis sul mare, a famiglie regolarmente costituite di contadini.

**Avvertenze:** Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Udine alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor **ANTONIO PARETTI** controllore - Via Aquileja N. 94 ed in Provenza alle Sub-Agenzie della Società munite dell'insegna sociale.  
 Depositi stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

## VERA TELA ALL'ARNICA

**GALLEANI**  
 Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano  
 con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela, viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta la nostra vera marchio di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi, negli affetti del collo, e nei crampi di mano, nelle lacerazioni, nell'infiammazione, nell'eczema, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite, cronica, da gotta, risolve la cellulite, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.20 la scheda, frecca a domicilio.

**Rivenditori:** In Udine Fabris Appelo, G. Comelli, L. Biasini, Farmacia alla Sirena Filippuzzi Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Fontana; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Andovichi; Trieste, Giampini Carlo, Frizzi C.; Santoni; Venezia, Botteri, Grazz, Ghislanzani, Raimondo G. Pradoni, Jacchi P.; Milano, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua successore Galloria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala, N. 16; Roma, via Prati, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.



## TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889.  
 CON-MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Serpi, Falce senza alcun pericolo per gli animali domestici, da uccidere con sicurezza, colla quale si può uccidere che è pericolosa per i suddetti animali.

**DICHIARAZIONE**

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina due grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti, ed il suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'effetto ha stato completo, ed in nostra piena soddisfazione.

FRATELLI POGGIOLI

Raccolto, grande L. 1.00 - Piccolo L. 0.50.  
 Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Frattura N. 6.

Preg. signor Luigi Sandri!  
 Fagagna.

Da molti anni lo conosco il di **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma la due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che lo andava assaggiando quando Ella - anni sono - esportava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amari di noi progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, il 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo  
 cav. uff. dott. **Fernando Franzolini**  
 Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Udine  
 docente parruggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le botteglierie Dorta.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

### ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 3.16	O. 7.30	O. 7.45	O. 7.40
O. 8.01	O. 10.57	O. 8.12	O. 10.12
M. 15.42	M. 18.46	O. 17.14	M. 17.19
O. 17.25	M. 20.50	M. 17.14	M. 17.19
		O. 17.14	M. 17.19

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
 (\*\*) Parto da Pordenone.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CARRARA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CARRARA	DA CARRARA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CARRARA
O. 5.50	O. 8.05	O. 8.10	O. 8.15
D. 7.55	O. 9.55	O. 9.20	O. 11.05
O. 10.55	O. 13.44	O. 14.39	O. 17.06
D. 17.55	O. 19.09	O. 16.55	O. 19.40
O. 17.55	O. 20.50	D. 19.37	O. 20.06

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE
R. A. 6.15	O. 7.20	R. A. 11.30	O. 12.35
R. A. 11.30	O. 12.35	R. A. 14.50	O. 15.55
R. A. 14.50	O. 15.55	R. A. 17.20	O. 18.25